Anno IX. N. 206 — Udine Martedì-Mercoledì 14-15 Settembre 1886. — Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese. . . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

L' EPISCOPATO IRLANDESE
ed il signor Gladstone

Il *Freeman's Journal* pubblica il testo di una importante dichiarazione, con la quale i Vescovi d' Irlanda hanno chiuso i lavori della loro riunione annua tenuta al Collegio di Maynooth. Erano presenti alla riunione gli Arcivescovi di Dublino, di Cashel e di Tuam, e gli altri ventiquattro Vescovi d' Irlanda.

La risoluzione finale, che presero ad unanimità, è di sommo rilievo, perchè mette in evidenza il vero stato della questione irlandese, e dà della generosa iniziativa di Gladstone il giudizio più serio e competente, autorevole e giusto. Essa avrà, ne siam certi, un gran peso per le ulteriori disposizioni che si prenderanno intorno al gravissimo argomento dal presente Gabinetto, il quale non può disconoscere che niuno meglio dell' Episcopato irlandese è in grado di indicare le condizioni più opportune e solide per la pacificazione dell' Irlanda; patriottica opera alla quale l' Episcopato stesso ha prestato sempre e continuerà a porgere per l'avvenire il più efficace e generoso concorso.

Ecco la dichiarazione:

I Vescovi, prima di chiudere la loro riunione annua, desiderano esprimere in proprio nome ed a nome dei fedeli il loro riconoscente apprezzamento dei servizi generosamente resi all' Irlanda dall'onor. mo sig. Gladstone nell'ultima sessione del Parlamento. Essi pregano e sperano, che Dio conceda per molti anni ottima salute al grande uomo di Stato affinchè egli continui ad adoperarsi pel buon esito della politica da lui saviamente inaugurata per giungere al giusto e pacifico governo dell' Irlanda. Più che mai i Vescovi ed il loro Clero sono convinti che solo il riconoscimento del diritto dell' Irlanda a governarsi ed amministrarsi da se medesima può far cessare la sorgente di torbidi e discordie, che proviene dalla sua unione mal regolata coll' Inghilterra; ed in nome di tutti i cattolici d' Irlanda respingono con indegnazione l'asserzione ripetuta, benchè assolutamente infondata, che la maggioranza cattolica in Irlanda abuserebbe del potere che potrebbe venirle dalla legislazione nascente, per molestare e perseguitare la minoranza non cattolica de' suoi concittadini. Pel passato, come nel presente, la persecuzione non infierì in Irlanda, se non nei luoghi ove i non cattolici erano in maggioranza.

I Vescovi si rallegrano che i popoli di Inghilterra e di Scozia, ed una parte considerevole dei loro rappresentanti al Parlamento, abbiano già cominciato a comprendere i reclami, o a riconoscere i diritti dell' Irlanda ad avere la sua legislatura nazionale; essi sperano che, cessata l' influenza delle passioni e dei pregiudizi, conosciuti più esattamente e generalmente i reclami dell' Irlanda e il suo sincero desiderio di vivere in unione fraterna col resto dell' Impero, tutti i partiti si uniranno per mandare ad effetto la giusta e savia politica del signor Gladstone.

I Vescovi considerano che mancherebbero al loro dovere se omettessero di dichiarare che sono pieni di una profonda ansietà vedendo praticare sì duramente l'esazione delle rendite su certe terre, in un momento in cui la miseria è generale e profonda, come pure le evizioni degli affittavoli di cui la maggior parte sono nell' impossibilità di pagare la integrità dei loro affitti. Un tale modo di agire, se i landlords vi persistono, e sopratutto se sono sostenuti in ciò dal potere esecutivo, non può mancare di produrre catastrofi sociali della massima gravità; laonde i Vescovi vorrebbero umilmente ed istantemente domandar a quelli che sono responsabili dell'ordine pubblico, di adottar misure temporanee, senza pregiudizio de' rimedi permanenti, per prevenire le violenze ed i disordini che si possono paventare.

I Vescovi si rammaricano d'aver da rinnovare le loro lagnanze riguardo ai torti che i cattolici continuano a ricevere intorno all'educazione; giacchè, sebbene li abbiano più volte segnalati al Governo, questi torti continuano in larga misura a non essere riparati. Essi ripetono dunque le loro lagnanze su tale argomento, e non cesseranno di farle sentire, finchè non si sarà completamente soddisfatto alle loro giuste lagnanze. Essi domandano semplicemente che ad ogni grado dell'educazione — primaria, media, universitaria — i cattolici siano chiamati a godere, come i loro concittadini non cattolici, nella proporzione del loro numero, dei vantaggi che derivano dalle concessioni pubbliche per quanto concerne l'educazione in Irlanda.

Firmati:

✠ WILLIAMS J. WALSH, *Arcivescovo di Dublino*, Presidente.
✠ BARTOLOMEO WOODLOX, *Vescovo d'Ardagh*, Segretario.
✠ MICHELE LOGUE, *Vescovo di Raphòe*, Segretario.

IL BILL AGRARIO DEL PARNELL

Il capo dei nazionalisti irlandesi ha proposto alla Camera dei Comuni d' Inghilterra un *bill* in favore dei poveri agricoltori dell' isola, angustiati da una crisi durissima. Il telegrafo ci ha già annunciato che la camera ha votato il *bill* in prima lettura; ma non conviene dimenticare che questa è una pura formalità. La seconda lettura verrà in discussione martedì venturo, e allora si deciderà la sorte della legge; benchè fin d'ora se ne possa pur troppo prevedere l' esito sfavorevole. Ecco di che si tratta.

Cinque anni fa furono istituite le *Land Courts* (tribunali agrari) in Irlanda, avanti le quali gli affittaiuoli hanno diritto di far rivedere i loro contratti di affittanza e di ottenere una riduzione nei canoni, che fossero riconosciuti soverchiamente gravosi. Molti contadini non mancarono di approfittare di tale istituzione, come ben puossi immaginare.

Però la legge dispone che le affittanze così ridotte non possano più rivedersi per la durata di quindici anni. Ma il prezzo dei cereali, sensibilmente ribassato negli ultimi tempi, fa sì che i coloni irlandesi non possono pagare il fitto, quantunque ridotto. Si calcola generalmente che da cinque anni in qua la concorrenza americana ha fatto abbassare del 20 o del 25 per cento il valore delle proprietà in Irlanda; e quindi, se la cosa è così, non è irragionevole che anche gli affitti vengano ribassati in egual misura.

Il Parnell domanda dunque una nuova riduzione dei fitti, sopra questa base.

La Camera dei Comuni respingerà la domanda? E' probabile di sì. Ma allora si prevedono torbidi e disordini gravissimi in tutta l' Irlanda. Gli stessi venerabili Vescovi dell' isola ne avvertono il governo, nel documento che più sopra abbiamo pubblicato. I coloni della verde Erinni sono ridotti al colmo della miseria, e non sarebbe da stupire se la disperazione consigliasse loro una aperta rivolta. Certo, la parola di *catastrofe sociale* adoperata dai Vescovi, è gravissima e dà molto e molto a pensare a chi ha la testa per qualche cosa.

L' *United Ireland* dichiara esplicitamente che il rigetto del *bill* proposto dal Parnell avrà per prima conseguenza la rovina dei *ladlords*. Quel giornale aggiunge che non havvi potere in Inghilterra capace di riscuotere il tributo per i *landlords*, se il popolo vi si oppone.

E pare che un principio di ammutinamento sia accaduto fra i soldati di un reggimento di fanteria a Somersetshire, che furono mandati a eseguire alcune espulsioni a Woodfort. Ritornati nelle loro baracche, essi avrebbero dichiarato che non avrebbero più consentito a prestarsi a servizi di questo genere, disonoranti per i militari. Dicesi che siano stati posti agli arresti quindici.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Genova, 10 settembre 1886.

Proemio — Una causa — Pellegrinaggio — Progresso! I giornalisti in Spagna.
Nelle due riviere — Grandinata — Nuovo Ufficio telegrafico — Incendio — Le campagne.

Dopo un mese di riposo ritorno a voi, lettori carissimi, contento di riprendere il

---

APPENDICE 8

I PARIA DI PARIGI

— Rassicuratevi e vedete di rispondermi il più preciso che potete. Il vostro fanciullo si è perduto nella folla...

— No! bisogna cercare il fanciullo perchè non ve lo porteranno qui.. guardate!

E così dicendo Bianca mostrava al commissario la mano nera pel colpo terribile che vi aveva ricevuto sopra nella folla.

— Siete stata colpita.

— Credevo mi avessero rotto il braccio; e teneva la mano di Enrico che in quel momento mi è sfuggita.

— Ma allora non si tratta di una semplice disgrazia!

— No; e mi ricordo di essere stata da più giorni seguita e sorvegliata da un uomo dai favoriti rossi; anche tra la folla l' ho visto a certi momenti, e vedeva anche che faceva di tutto per essermi sempre accosto.

— Che interesse avrebbe potuto aver quello sconosciuto a rapirvi il fanciullo?

— L' ignoro.

— L'avete mai veduto in qualche casa quell' individuo?

— Sì, una volta nella scala della mia vicina di abitazione.

— Il suo nome?

— L' ignoro; può essere che la mia vicina lo sappia.

— Non avete nemici?

— No, ch' io sappia... Oh! questo è un castigo del cielo per aver io rifiutato per egoismo di fare la fortuna del mio povero fanciullo.

— Come avreste potuto fare la sua fortuna?

— Lasciandolo adottare dal signor Monier.

— Colui che fu a lungo nelle Indie?

— Precisamente.

— Lasciate fare a me, che mi occuperò di questa faccenda con tutto il mio potere e tutte le mie forze. Siate forte, non vi lasciate abbattere; la vostra debolezza potrebbe paralizzare i miei sforzi. Potrebbe darsi che io avessi bisogno di voi.

— Farò il possibile, signore; ma pensate allo stato del *mio cuore!* non potete a meno di compatirmi.

— Ritornate a casa vostra e fidate in noi. Volete forse essere ricondotta in vettura?

— No, signore; preferisco andare a piedi. Chi sa? potrebbe ancora darsi che il Signore mi facesse la grazia di trovare Enrico sul mio cammino. Quando potrò ritornare, signor commissario?

— Appena avrò notizie vi farò chiamare.

Quando la signora fu uscita il commissario mormorò:

— Infelice! vorrei ingannarmi, ma essa mi sembra vittima di qualche infame complotto. Ad ogni modo, all' opera.

Intanto Bianca che si era ancora sostenuta finchè aveva avuto da pensare a rispondere, quando si trovò sola sulla via, vinta dal supremo dolore dell' infortunio che l'aveva colpita, si sentì oscurare la vista e cadde svenuta sul marciapiede.

IV
Germano.

Il commissario di polizia Desmont lavorava nel suo gabinetto alle ultime pagine di un rapporto importante, quando udì grattare alla porta in un modo particolare.

— Entrate!

Ed un uomo lungo, rossigno, d' una magrezza impossibile sgusciò nel gabinetto e si piantò immobile e silenzioso innanzi al commissario.

— Ebbene Julep, portate qualche notizia?

— Ne porto qualcuna che, senza vantarmi, mi sembra importante. Io sono stato nella via Taitbout per aver notizie della signora ed ho appreso che non era rientrata in casa. Si è perciò molto inquieti nel vicinato. Tutti l'amano e la stimano. Sono andato dalla signora Veriny; nuovi elogi sul conto della signora Bianca. « E quando si pensa che la disgrazia la colpisce *proprio nel momento* che le sue pene erano per finire », così diceva la signora Veriny, la quale diceva che un suo inquilino, un tal Ferson, voleva domandarla in matrimonio; e il signor Ferson è un milionario malgrado le sue apparenze modeste. L' idea che un milionario abitasse in una camera ammobiliata mi parve tanto strana che io domandai più ampi dettagli. Appresi allora che questo signor Ferson seguiva spesso la signora Bianca nelle sue passeggiate, ma che la signora stessa nulla sapeva dei progetti di quell' inglese; inglese, a quel che ne dicono.

— E ieri che ne fu di questo Ferson?

— Ieri uscì di casa dopo cinque minuti della sua vicina.

— Avete potuto sapere dove avesse detto di recarsi la signora Bianca?

— Alla fiera di Montmartre.

— Ed è proprio là che le fu rapito il fanciullo. Il signor Ferson è rientrato?

— No; e ciò è contro le sue abitudini; il suo affitto è pagato per due mesi; nessun bagaglio; dissi alla Veriny che probabilmente il signor Ferson non sarebbe rientrato; e le ho ingiunto che ne prevenisse il commissario nel caso che rientrasse.

— Così supponete che esista qualche rapporto tra questo enigmatico Ferson e il rapimento del fanciullo?

— Io ne sono certo, ed aggiungerò....

— Ma l'astuto agente segreto fu interrotto dall'entrare che fece nel gabinetto il segretario che rimise al capo-ufficio un biglietto.

Il commissario vi gettò un'occhiata e poscia disse:

— Fate entrare il signor Marignè.

Questi entrò e disse al commissario:

— Ieri notte io ed un mio amico, non lungi dalla via di Provenza, trovammo sul marciapiede una donna svenuta; prendemmo il partito di farla trasportare nella casa di una brava donna che dà alloggio ad uno di noi due. Un salasso fatto a tempo le ha salvata la vita; ma una forte febbre la prese al cervello e nel suo delirio non fa che chiamare un fanciullo per nome Enrico che dice esserle stato involato.

Il commissario suonò un campanello.

Ricomparve Julpe che si era ritirato quando era entrato il nuovo venuto.

— La donna che mi diceste non essere rientrata questa notte in via Taitbout, è stata ritrovata; andate ad informarne il signor Monier, suo zio.

— Scusate, signor commissario, interruppe Marignè; di qual Monier intendete parlare?

— Del milionario che abita ai Campi Elisi; lo conoscete?

— Lo vedo tutti i giorni; egli mi ha incaricato delle illustrazioni della sua grand'opera: *Giava e le sue meraviglie.* Ignoravo che avesse quella nipote.

— Poichè siete tanto in relazione con quel signore, potreste incaricarvi di metterlo a parte del doloroso avvenimento?

— Per quanto mi riesca penoso questo incarico, lo piglio su di me, e mi reco all' istante ai Campi Elisi.

Venti minuti dopo Marignè era alla porta del milionario.

Quantunque il disegnatore fosse di casa, Pietro esitava ad introdurlo.

— E' troppo triste il mio padrone per ricevere qualcuno; anzi abbiamo ordini in proposito; dal giorno che la signora Bianca

gradito ufficio di tenervi informati delle notizie più importanti di Genova e Liguria, nella dolce lusinga che le mie lettere sebben scritte da un scribacchino qualunque, vi sieno gradite.

Ciò premesso eccovi alcune notizie.

★

Vi ho a suo tempo informati di una causa intentata da certo Della Valle ex ufficiale di cavalleria contro il cav. Barzaghi autore del monumento a Vittorio Emanuele inauguratosi non è molto nella nostra città. Il Della Valle pretende una provvigione perchè fu solo dietro il suo parere, così afferma, che la Commissione giudicatrice dei bozzetti presentati per tale monumento si decise a scegliere quello di Barzaghi. La causa doveva discutersi giorni sono; ma fu rinviata alle calende greche e forse terminerà amichevolmente senza bisogno di sentenza, per l'intromissione di qualche pezzo grosso a cui preme evitare lo scandalo che potrebbe scaturire nel corso della causa e dalla relativa sentenza; e ciò tanto più deve premere perchè i giornali si immischiarono della faccenda reclamando la *luce* su questo fatto che chiamano oscuro. Vedremo come andrà a finire: io starò in vedetta e vi informerò del risultato.

★

Nel prossimo mese di ottobre avremo di passaggio nella nostra città molti Olandesi che si recheranno in pellegrinaggio a Roma.

★

Siamo in progresso, lettori miei..... in progresso però retrogrado. Da un tempo in qua nella nostra città sono all'ordine del giorno risse nelle quali fa sempre capolino l'odiato coltello. In pochi giorni in tali circostanze avvennero due omicidii, senza contare poi le risse dirò di minore importanza che avvengono quasi ogni giorno e nelle quali qualcuno dei contendenti ne esce con qualche ferita. Ieri ad esempio alcuni giovanotti vennero fra loro a contesa in piazza dell'Annunziata; dalle parole passarono ai fatti e uno dei contendenti si ebbe una ferita di coltello al fianco sinistro non molto leggera. Oh! se smettessero una buona volta il brutto vezzo di maneggiare il coltello!

★

Sono ritornati nella nostra città da Barcellona i redattori dei giornali cittadini che presero parte alla spedizione giornalistica promossa dalla compagnia di navigazione „La Veloce„. I colleghi ebbero in Spagna festosissime e inaspettate accoglienze e gentilezze. Anche un redattore del *Cittadino* di qui, giornale cattolico per eccellenza, era del numero e fu l'unico giornale cattolico che prese parte a tale gita. Vi fu chi per tal fatto lo ha criticato: io non faccio apprezzamenti che sono sempre odiosi. Se il *Cittadino* ha accettato l'invito di prender parte a tale gita avrà creduto la medesima non potesse portare ad esso pregiudizio nè al partito che rappresenta ed allora ha fatto benone ad accettarlo.

★

Nelle due riviere.

Scrivono che l'altro giorno su quel di Olba, la fertile vallata al di là dei monti del Voltrese, vi fu una grandinata fortissima. Certo i danni della campagna non sono *leggeri*; si spera che non ne avrà a soffrire il raccolto delle castagne che è uno dei principali prodotti di quella località.

★

A Dolceacqua si è ieri inaugurato un ufficio telegrafico con gran gioia di quella popolazione.

★

A Varese Ligure nella frazione Cavizzano si incendiò il fienile appartenente a certo Barone Antonio il quale ebbe a risentire un danno di circa 800 lire. Si ritiene che la causa dell'incendio sia colposa e tutti indicano come autore dell'incendio certo Rigo Giacomo antico colono del Barone, per vendicarsi di torti veri o pretesi da questi ricevuti.

Il Rigo avvenuto l'incendio si diede alla fuga ciò che fa maggiormente sospettare della di lui reità.

★

Siamo in settembre e fa un caldo così eccessivo da farci credere di essere in pieno luglio. Molti forastieri sono ancora per la Liguria e continuano a prendere i bagni. Il caldo è venuto un po' tardino ma si fa sentire. La campagna procede benissimo. I poggi sono verdeggianti, ubertose le pianure che è un piacere a vederle.

L'altro ieri si ebbe una pioggia benefica nella estremità della Liguria occidentale, dove avevasi a lamentare un po' di siccità. Gli ulivi su quel di San Remo e Porto Maurizio vanno bene; insomma non c'è da lagnarsi troppo. Le pioggie cadute nell'ultima decade tornarono favorevoli alle campagne, in modo speciale nell'Italia meridionale. Le uve nelle parti pianeggianti sono quasi dovunque mature, in diverse località è anche incominciata la vendemmia; questa, se si eccettuano alcune regioni del nord, specialmente del Veneto, pare debba dare in generale un prodotto abbondante o almeno soddisfacente.

Il maiz favorito prima dalle pioggie; in seguito dal bel tempo degli ultimi giorni darà un prodotto copioso; in alcune località si è cominciato a raccoglierlo. Risi belli ed abbondanti. Prati e foraggi rigliosi.

★

Per finire.

— Dal portinaio:

— Come! Voi mi date oggi questa cartolina che è arrivata da tre giorni.

— Ah! vi dirò signore. Non mi sono affrettato a darvela perchè ho visto che si trattava di un invito per dopodomani.

Nemo.

Governo e Parlamento

Sussidi governativi per l'istruzione

Un dispaccio che la *Perseveranza* riceve da Roma dice che il Ministero dell'istruzione pubblicherà a giorni il Regolamento per la distribuzione dei sussidi a favore dell'istruzione popolare.

Secondo questo Regolamento, nessuna domanda di sussidio può essere sottoposta all'esame della Giunta o del Consiglio, istituito con decreto reale, se non è accompagnata dalla proposta o dal parere del Consiglio scolastico provinciale. La domanda dovrà essere inoltre corredata di tutte le informazioni richieste.

Le proposte di sussidio alle scuole serali dovranno essere corredate da un prospetto compilato dall'Autorità scolastica.

Questi sussidi potranno essere portati sino a 3 o 4 lire per alunno, secondo che la scuola sia stata visitata dall'ispettore e riconosciuto efficace l'insegnamento.

Nelle proposte dei sussidi agli Asili infantili dovrà essere indicato particolarmente il modo come fu fondato e si mantiene l'Asilo, il numero dei bambini raccolti, le qualità delle maestre e direttrici, le condizioni del casamento.

Le proposte del sussidio ad Istituti di beneficenza, Corpi morali, Società operaie, che mantengono scuole a pro dell'istruzione popolare, dovranno contenere speciali indicazioni sulla natura dell'Istituto, sulle sue rendite, sulla parte che se ne eroga a vantaggio dell'istruzione, sulla natura delle scuole e degl'insegnamenti.

I sussidi a biblioteche popolari consisteranno in doni di libri.

Le proposte di gratificazioni ai maestri benemeriti dovranno essere fatte dall'ispettore dopo la visita alle scuole, e rivedute dal Consiglio scolastico.

Le domande di sussidio di maestri e maestre dovranno essere motivate o da malattia o da gravi disgrazie di famiglia, accompagnate da un rapporto della podestà scolastica.

Il concorso dello Stato per l'aumento degli stipendi ai maestri elementari sarà dato, per le diverse Provincie, in proporzione del numero e della classe delle scuole classificate ed aperte in ciascuna Provincia.

I sussidi ai comuni per completare il numero delle scuole necessarie all'attuazione dell'obbligo si concedono dopo la visita dell'ispettore del Circondario alle scuole del Comune.

Le domande del sussidio per gli edifizi scolastici dovranno essere corredate del disegno e della perizia delle costruzioni o riparazioni da farsi, le quali dovranno essere approvate dal Ministero.

ITALIA

Firenze — Dicesi che il progetto della lotteria, stante la molta opposizione incontrata, sarà definitivamente abbandonato, e il Municipio concorrerà con 100 mila lire alle prossime feste per lo scoprimento della facciata del Duomo.

Milano — Al Consolato Operaio ci fu l'altro ieri un po' di baldoria e di tumulti. Si trattava di inaugurare la bandiera della *Stella nascente* società fondata da alcuni transfughi dei diciotto *Figli del lavoro*. Parlò l'onorevole Maffi ma il suo discorso fu coperto da interruzioni, e già minacciavano di rinascere le discordie fra i socialisti e quelli del Consolato, insorte nelle adunanze tumultuose dello scorso giugno. Ma si usò prudenza, è la chiassata finì con una colletta a favore della famiglia di Oberdank.

Alle ore 3 la riunione si sciolse e il Corteo stava per venir fuori quando gli agenti di Questura si avanzarono per sequestrare la bandiera rossa del Circolo Repubblicano XX dicembre. Accadde il solito giochetto di tira e molla fra carabinieri e banderali, e il fatto è che il vessillo venne stracciato rimanendo parte della stoffa ai banderali e il bastone coi nastri e un lembo di stoffa ai carabinieri che lo portarono a S. Fedele.

ESTERO

Francia

Il *Petit Journal* dice che dopo la visita fatta dal generale Boulanger, ministro della guerra della Repubblica francese, alle fortificazioni delle Alpi ed una ispezione minuziosa quasi incognita del generale Davoust governatore di Lione, il Ministero della guerra studia i mezzi di rinforzare le guarnigioni al confine italiano, specialmente dalla parte di Nizza.

La *France Militaire* in un articolo, dopo esposti i gravi danni e pericoli di cui sono causa gli eserciti permanenti ed il militarismo, non trova altro mezzo per ovviarvi che la guerra, la quale, dice quel giornale,

---

sua nipote è uscita di qui piangendo sembra divenuto un altro.

— Allora, vi prego, Pietro, annunziatemi, perchè è precisamente di Bianca che vengo a parlare al vostro padrone.

Un minuto dopo l'artista era nel gabinetto del milionario.

— Perdonate l'insistenza che ho messo ad esser ricevuto. Si tratta di una vedova e di un orfano....

— Quanto volete per costoro? l'interruppe il nababbo.

— Non si tratta di un soccorso di danaro; si tratta di una vedova che è quasi in punto di morte e di un fanciullo rapito.

— Rapito!... i-ri... un fanciullo! ma voi siete pallido, Marignè... parlate dunque.

— Credetemi che avrei dato molto se molto possedessi, per non avervi ad essere l'apportatore di una ben triste notizia.

— Enrico, gridò il milionario impallidendo spaventosamente. Enrico! Ma ditemi tutto!

E l'artista fece il triste racconto; e quando ebbe finito, il vecchio battendo un forte pugno sul tavolo e raddrizzandosi di tutta la persona, gridò: Enrico si ritroverà; dovessi spendere dieci milioni... Enrico si ritroverà. Intanto fate portare Bianca in casa mia e che essa guarisca.

— Non so se il dottore acconsentirà che la signora, nello stato in cui si trova, sia mossa e trasportata. Ma state certo che dove si trova è curata ed assistita come il potrebbe in casa sua o in casa vostra.

— Ebbene; ma io voglio vederla.

— Permettetemi di dirvi che ciò ora sarebbe imprudente.

— Ebbene, farò questo sacrifizio; intanto ringraziatemi il vostro amico... ma già mi recherò io stesso; io a mia volta non ho parole per testimoniarvi la mia riconoscenza; abbiatemi tra i vostri migliori amici.

Si strinsero la mano e si separarono.

Marignè tornò in via Provence.

Il milionario si gettò in una vettura e si fece portare dal prefetto di polizia.

Raccontato il fatto, il magistrato, disse:

— Pur troppo sono frequenti questi fatti nelle folle di certe nostre fiere; ma state certo che nulla ometterò per venire a capo di scoprire il rapitore e dove si trova nascosto il fanciullo.

Il milionario non troppo rassicurato dalle promesse del prefetto di polizia ritornò a casa immerso nella più profonda tristezza.

All'ora di pranzo Amaury entrò nel gabinetto dello zio, e restò colpito dallo sguardo tetro e dall'aspetto livido del vecchio.

— Che cosa avete, zio mio?

— E' stato rubato Enrico! rispose Monier con voce sorda.

Amaury indietreggiò d'un passo ed esclamò:

— Il vostro piccolo nipote?

— Sì; e questo delitto orribile e crudelissimo è stato commesso in pieno Parigi... Oh! se potessi mettere le mani sul colpevole!

— E mia cugina Bianca?

— Essa muore dalla disperazione.

— Ebbene vi resto io; sapete quanta affezione vi porto; uniremo i nostri sforzi per salvare Bianca e ritrovare Enrico.

— Lasciatemi solo; nell'eccesso del dolore amo restar solo.

Amaury insistette ed uscendo dal gabinetto del milionario salì nel suo appartamento; suonò.

— Benedetto, aiutami a cambiar d'abito; questa sera non esco.

— Sono pronto agli ordini del signore.

— Amaury trasalì al suono di questa voce, ma si rimise subito in calma e domandò al servitore:

— Siete rimasto contento del vostro viaggio.

— Contentissimo; credo di aver gettate le basi della mia fortuna; modesta tuttavia... Se il signor padrone non comanda altro mi ritiro.

Amaury lo congedò con un gesto.

Germano uscì.

Verso le undici, un uomo vero tipo da inglese usciva dal numero 17 di via dei *Tre Fratelli* per dirigersi verso la piazza San Pietro ove la festa durava tuttavia.

Quando ebbe fatti pochi passi nella strada il portinaio gli corse dietro gridandogli: signor Ferson, una lettera per voi.

L'inglese la pigliò, si collocò sotto un lampione, l'aperse, la lesse, fece un gesto di impazienza e ripigliò poscia il suo cammino.

Arrivato sulla piazza della fiera si avvicinò senza essere osservato fra tanta confusione, alla baracca di Tamerlano e facendone il giro battè *tre colpi* ad una porticina dalla *parte opposta all'entrata pel pubblico; gli fu aperto ed entrò con lestezza.*

La prima cosa che gli si offerse allo sguardo fu un fanciulletto colle braccia attaccate in alto, i piedi tenuti fermi in basso come tra due morse, e tutto stirato in modo che ansimava con frequenza.

Un acrobata disse all'inglese:

— Quantunque sia già un po' troppo avanzato in età, creto riusciremo a farne un buon acrobata.

— Fatene quello che volete, replicò l'inglese, ma quello che assolutamente esigo si è che il fanciullo non muoia; potrò col tempo avere bisogno di lui. Qual nome metterete al fanciullo?

— Colibrì...

E questo nome fu pronunciato da Tamerlano in persona che entrava in quel momento.

— Siete voi Tamerlano? gli disse l'inglese, dove potremo avere il modo di vederci per i nostri interessi?

— Via di Fiandra, *Restaurant de Monstre 87.*

L'inglese uscì.

Dopo mezz'ora nella baracca tutto era silenzio, se non che si udivano i dolorosi sospiri di un fanciullo rattrappito in un angolo e avvolto in una sudicia coperta di salone.

V

La suora e il milionario.

Era solo nel suo gabinetto; non sapeva applicarsi ad alcuno dei suoi lavori prediletti, e da quando a quando una lacrima gli inumidiva il ciglio; lagrima che egli tergeva col dorso della mano, sospirando e chinando il capo sul petto.

Il quaranta volte milionario era infelice.

Ad un tratto la porta del gabinetto si aperse pian piano ed una soave figura di suora comparve sulla soglia.

— Oh! suor Santa Croce! siate la benvenuta, sii benedetta!

— Avete dunque bisogno di me?

— Sì; come si ha bisogno di aria e di luce.

La religiosa prese una sedia e si collocò di fronte a suo fratello.

— Che novelle mi portate?

— Bianca sarà salva; ma il dottore se può quasi garantire la guarigione del corpo, *non può dir nulla riguardo alla mente.* Teme che la povera giovane abbia a rimaner folle.

— Voi amate Bianca?

— Amo tutti quelli che soffrono.

— Amate dunque *me,* e tanto, perchè io soffro e *soffro molto, suor* Santa Croce.

— Volete voi alleviare le vostre sofferenze?

— Se il voglio!... sarebbe mettere il cielo al posto dell'inferno. Se il voglio!

— Ebbene! se voi avete fiducia nel rimedio che vi propongo voi allevierete le vostre pene. Il vostro male è la solitudine.

— E' vero; voi l'avete detto.

— Se non che questa solitudine credete sia attorno di voi; in quella vece essa è dentro di voi. Riempierete questa solitudine dell'anima vostra, sarebbe ridonarvi la tranquillità, la felicità. (*Continua*).

permetterà poi di consacrare allo sviluppo della civiltà i miliardi che si sprecano negli armamenti.

L'articolo soggiunge:

« La quistione sociale non ha che una soluzione possibile, desiderabile: la guerra! Boulanger fa palpitare il cuore delle masse perchè è l'uomo della guerra prossima.

Cose di Casa e Varietà

Salute pubblica in Città e Provincia

Bollettino dal mezzogiorno del 12 a quello del 13:

In città nessun caso.

In Provincia casi 3, morti 2.

Secondo particolari informazioni del *Giornale di Udine* ieri si sarebbero sviluppati 2 casi di colera a Lauzacco. Uno dei colpiti, una donna, morì questa mattina, l'altro, un giovanotto, presenta qualche sensibile miglioramento.

Atto di meritata lode e riconoscenza

Spilimbergo, 13 settembre 1886.

Appena il morbo dominante sviluppossi nel decorso luglio anche in Spilimbergo e suo circondario gli abitanti furono colti dal grave timore che avesse ad incalzare più estesamente.

In sì dolenti e paurose condizioni, si andava da tutti almanaccando per trovare il mezzo più acconcio onde scongiurare il temuto flagello; ed in tanta incertezza di rimedi, balenò a questo sig. Pretore dottor Carlo De Sabata, la felice idea che il più efficace giovamento dovesse consistere nel sovvenire la classe più indigente, provvedendola d'un conveniente quotidiano sostentamento.

Condotto quindi dall'irresistibile bontà del suo animo, corse in persona presso tutte le famiglie agiate del paese a ripetere l'obolo della carità. — A tanto intercessore non venne certo fatta negativa, e potè così raggranellare l'insperata somma di oltre L. 800.— a cui tennero dietro altri sussidî maggiori, mercè le sue incessanti e pietose pratiche verso il r. Prefetto di Udine sulle somme derivanti dall'elargizioni dell'Augusto nostro Re a pro dei colerosi.

Valse pertanto ad ottenere il mezzo di distribuire quotidianamente oltre a 100 minestre e porzioni di carne e pane ai più poveri presenziandone costantemente la distribuzione pel corso non interrotto di *50* giorni, iersdì compiutisi.

Non è a dirsi quale e quanta sia la riconoscenza che ogni ceto di persone hanno esternato ed esternano tuttora a tanto Benefattore che trasse dal letargo dell'inedia tanti miserabili, i quali altrimenti non sarebbersi cibati che d'uno scarso e lambiccato pane e rimasti esposti al pericolo di venir colpiti dal morbo letale.

Ad una ispirazione celeste caduta sul di lui cuore ben fatto e da lui generosamente, nell'esposto modo assecondata — assistito da qualche altra rispettabile persona di qui — viene generalmente attribuita la cessazione del flagello, dopo i pochissimi casi che si ebbero a deplorare nei primi giorni della sua comparsa.

Sia pertanto fatta pubblica lode e pubblici ringraziamenti ad esso rispettabile sig. Pretore, il quale, oltre la soddisfazione di aver operato cotanto bene, avrà pur quella di venir perennemente ricordato con riconoscenza da tutti gli abitanti di questo paese.

Y.

Congresso farmaceutico italiano

Si rammenta ai Farmacisti che il 4 ottobre p. v. avrà luogo in Torino l'apertura del Congresso Farmaceutico che doveva tenersi nel 1884.

Sono all'ordine del giorno questioni che interessano vivamente questa classe di professionisti, quali, l'esame del nuovo Codice di Sanità pubblica, le modificazioni da apportarsi negli studi universitari, i mezzi più efficaci per impedire l'esercizio abusivo ecc., affinchè questa professione abbia nella Società quel posto che le compete e che le altre Nazioni le hanno riconosciuto.

Il Comitato promotore che non ha risparmiato alcuna cura per riuscire nel proprio intento e che spera in un largo concorso, rivolge viva preghiera a coloro che intendono aderire al Congresso di voler spedire la propria adesione colla somma di L. 10 al Segretario Dott. Camillo Tacconis, via Garibaldi 13, Torino, prima del 25 settembre e ciò allo scopo di poter fruire dei ribassi ferroviari.

Diario Sacro

Mercoledì 15 settembre — s. Nicomede.

La persecuzione religiosa in Italia.

Il Cardinale Sanfelice scrisse al sindaco Amore una lunga lettera di protesta contro l'imposto sgombro del monastero della Sapienza per misura d'utilità pubblica.

« E' in nome della religione offesa — dice l'Em.mo Arcivescovo — che io protesto contro questa espulsione. Nè è a ritenersi che essa dolga alle reverendissime Suore per l'abbandono del locale. Ben altri sacrifizi esse soffersero insieme a tutto il Clero nel 1884 quando il cholera infieriva. Allora il Municipio ebbe tutto il nostro appoggio disinteressato, generale, voglia Iddio che non gli si abbia a rispondere con una empietà. »

La lettera fu letta in una seduta della Giunta. La discussione che ne seguì fu breve, ma ai voti la proposta d'evacuazione della Sapienza, sostenuta dal sindaco, venne respinta per due voti. Credesi che il Sindaco darà le sue dimissioni. La decisione della Giunta venne subito telegrafata a Roma e produsse sensazione. Il ministro Taiani però si mostra risoluto a far eseguire il decreto di sgombero, e a tal fine ha invitato il conte Sanseverino a non recedere, malgrado le opposizioni, dal progetto di occupare il monastero della Sapienza, e gli diede facoltà di accordarsi col Sindaco per ricercare oltre il predetto monastero, altri locali adatti a ricevere la popolazione che deve sgombrare i fondaci.

Così il ministro dà alle Autorità dipendenti l'eccitazione a calpestare il voto esplicito della Giunta comunale di Napoli.

Un dispaccio da Roma dice che nelle sfere diplomatiche e nei circoli cattolici si biasima vivamente la condotta provocante ed arbitraria del ministro Taiani. Ciò si considera indizio di nuove persecuzioni ordite a danno degli Ordini Religiosi e della Chiesa cattolica in Italia. Un articolo dell'ufficiosa *Italie* sulle condizioni in Italia, è citato come una prova che il governo disconosce affatto le condizioni e l'influenza della Chiesa nel paese a cui è a capo.

Echi del processo dei due milioni.

L'Andrea Lorenzetti, uno dei condannati nel processo pel furto dei due milioni, chiese ed ottenne la libertà provvisoria ma con cauzione di L. 60 mila.

Il 28 agosto l'avv. Murri presentava, per lui, un ricorso alla Corte d'Appello, Sezione degli Appelli correzionali, inteso a dimostrare che la libertà provvisoria spettava al Lorenzetti senza cauzione.

Il 1 settembre la Corte rigettava il suddetto ricorso. E allora il difensore del Lorenzetti ricorreva in Cassazione contro l'ordinanza di rigetto.

Contemporaneamente alla presentazione dei suddetti motivi, — scrive l'*Ordine* di Ancona — Il Lorenzetti inviava al Re un ricorso di cui riproduciamo alcuni brani. L'*Ordine* lo chiama un documento a *sensation*.

« *Sire*,

« La congiura organizzata contro di me da uomini accaniti e potenti, ha finito per trascinarmi dopo oltre sette anni di una guerra di *sterminio*, sui banchi della Corte d'Assise. Nulla si è risparmiato per ottenere la mia condanna, e contro di me si schierarono forze alle quali nessun privato cittadino può resistere mai, sicchè la Giustizia cessa di essere eguale per tutti, e l'innocenza sola è destinata a soccombere.

« Dal fondo dell'anima mia amareggiata, sento venirmi alle labbra parole di fuoco per stigmatizzare gli autori della mia rovina, coloro che impedirono con tutti i mezzi il trionfo della Giustizia, coloro che vollero la mia condanna e l'ottennero senza ragione. Ma rivolgendo la mia parola verso il Trono Augusto della Maestà Vostra, Dio mercè mi sento ancora la forza d'impedire al mio cuore ogni amaro sfogo e violento per l'ingiustizia di tutto ciò che si è fatto contro di me; però toglieri la Maestà Vostra, che io espr ma liberamente il dubbio che ormai mi vince circa la Giustizia che si amministra nel nostro Paese.

« E' doloroso, o Sire, il pensare che mentre la Giustizia si amministra nell'Augusto Nome della Maestà Vostra, che rappresenta sul Trono ogni virtù ed è esempio vivo e quotidiano della Giustizia, i giudici invece siano ridotti in tale stato di fiacchezza e d'importanza da dovere per opera loro stessa venir *meno ogni giorno* fra le masse quella fede nella Giustizia umana e nei giudici, la qual'e, ove manchi, travolge la società civile fra convulsioni della anarchia e del terrore.

« Sire, Voi l'avete già visto il male: Voi avete già promesso al vostro popolo una riforma della Magistratura la quale valga a tutelarne la indipendenza e il decoro e a sollevarne altresì il livello intellettuale.

« Sire, vogliate affrettare quest'opera urgente, già intravista dalla Vostra sollecitudine paterna. »

Il ricorrente prosegue protestando pel massimo della pena applicatogli e perchè non gli è stata accordata la libertà provvisoria senza cauzione. E conclude:

« Oh, in verità, Sire, dovrò proprio credere alla oscurità — che nessuno crede — della legge nella parte che mi riguarda? La guerra contro di me non avrà più posa se non quando la mia salute sarà interamente disfatta, e i miei nemici potenti mi vedranno nella fossa? Quando tutto è disillusione ed amarezza nella vita, nell'animo angoscioso è salutare compenso il pensare che al disopra dei prepotenti e degli ingiusti c'è Qualcuno in cui si può aver fede e al quale arriva il gemito di chi soffre, grande sollievo essendo in tal caso un libero sfogo dell'anima.

« Ed è, Sire, questo che io mi sono proposto facendo arrivare sino al Trono della Maestà Vostra la storia delle ingiustizie da me patite. »

Ora la Cassazione deve decidere sul ricorso del Lorenzetti per la libertà provvisoria, e deve poi anche decidere sul ricorso in nullità del dibattimento presentato dai difensori dei condannati.

Il divorzio in Italia.

Leggiamo nel *Cittadino* di Brescia. In seguito ad una parola d'ordine partita dalla Logge Massoniche, la stampa liberale italiana ha ricominciata la campagna in favore del divorzio, quasi in risposta al recente decreto del Sant'officio con cui si vieta ai pubblici funzionari di pronunziare il divorzio tra coniugi congiunti in matrimonio religioso.

Ci informano infatti da Roma che l'on. Depretis in una intervista col Guardasigilli ha esaminata la quistione se convenga al governo di presentare il progetto di legge sul divorzio, già elaborato da parecchi guardasigilli, e limitarne i casi, oppure se convenga lasciarne l'iniziativa al Parlamento il quale sin qui non ha mostrato grandi simpatie per questo delitto legale o per questa legge di delitti.

Inoltre ha pure esaminato la quistione dei funzionari rispetto al decreto della Congregazione dell'Indice, ma non sappiamo che cosa abbia conchiuso.

Sappiamo invece una cosa e siamo lieti di poterla annunziare.

Supposto pure che la legge del divorzio fosse approvata dalla Camera elettiva, si ha motivo di sperare che non le sarebbe dal Senato dove la ripugnanza per questa iniquità legale è divisa dall'immensa maggioranza de' suoi membri. L'on. Depretis avrebbe avuto assicurazione che il progetto di legge sul divorzio pel voto di molti senatori che non vanno mai a Roma ma che per la circostanza vi si porterebbero, naufragherebbe con oltre cento voti di maggioranza.

Il Depretis ci dicono, è personalmente avverso a questa riforma, ma per amor del potere accondiscenderebbe anche a metterla innanzi al Parlamento, certo che non potrebbe arrivare alla firma del Re, dove incontrerebbe altre gravi difficoltà.

Se a Dio piace questa vergogna non sarà ancora inflitta all'Italia.

TELEGRAMMI

Massaua 11 — La scorsa settimana un distaccamento di baschibozouk al servizio italiano s'incontrò presso Nuà con una intera banda di predoni, comandata dal fuoruscito abissino Debeb. La banda fu dispersa e fugata, lasciando tredici morti fra cui il principale luogotenente di Debeb, e inoltre molti feriti compreso Debeb, colpito alla gamba. I baschibozouk ebbero 14 morti e 12 feriti.

Parigi 13 — Il *Temps* dice che Boulanger ordinò un'inchiesta circa l'arresto di tre ufficiali italiani che seguirono le manovre del 14 corpo d'esercito sulle alpi.

Sofia 13 — *Apertura dell'Assemblea.* — Stambuloff a nome della reggenza pronunciò un discorso i cui passi sono i seguenti: Non ignorate gli ultimi tristi avvenimenti che il paese attraversò, nonchè il manifesto del principe indirizzato alla nazione ove dichiara che persuaso che l'indipendenza, la libertà ed i diritti della Bulgaria non si lederanno, decise di rinunciare al trono affinchè i buoni rapporti vengano ristabiliti rapidamente fra la Bulgaria e la Russia liberatrice.

Visto lo stato critico siamo persuasi che tutti i Bulgari, senza distinzione, daranno forte appoggio al governo nella tutela dell'ordine e nel fare uscire il paese dalla crisi attuale conservando intatti i diritti; affinchè il trono non resti lungamente vacante il governo convocherà la grande assemblea in breve termine.

Avanti l'elezione dell'ufficio un deputato avendo detto che il nostro primo pensiero deve essere per il principe assente, l'assemblea levossi gridando: *viva il principe!*

NOTIZIE DI BORSA

14 settembre *1886*

Rend. it. 5 0[0 god. 1 luglio 1886	da L. 100.30 a L. 100.40
id. id. 1 genn. 1887	da L. 98.33 a L. 95.25
Rend. austr. in carta	da F. 84.90 a F. 85.—
id. in argento	da F. 85.90 a F. 86.00
Fior. eff.	da L. 201 — a L. 201.50
Bancanote austr.	da L. 201.— a L. 201.60

CARLO MORO *gerente responsabile.*

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE		ARRIVI A UDINE	
per VENEZIA	ore 1.43 ant. misto. » 5.10 » omnib. » 10.29 » diretto » 12 50 pom. omnib. » 5.11 » » » 8.30 » diretto.	da VENEZIA	ore 2.30 ant. misto » 7.36 » diretto » 9.54 » omnib. » 3.36 pom. » » 6 19 » diretto. » 8.05 » omnib.
per CORMONS	ore 2.50 ant. misto » 7.54 » omnib. » 6.45 pom. » » 8.47 » »	da CORMONS	ore 1.11 ant. misto » 10.— » omnib. » 12.30 pom. » » 8.08 » »
per PONTEBBA	ore 5.50 ant. omnib. » 7.44 » diretto » 10.30 » omnib. » 4.20 pom. » » 6.31 » diretto.	da PONTEBBA	ore 9.10 ant. omnib. » 10.09 » diretto » 4.56 pom. omnib. » 7.35 » » » 8.20 » diretto
per CIVIDALE	ore 5.15 ant. » 7.47 » » 10.20 » » 12.55 pom. » 6.40 » » 8.30 »	da CIVIDALE	ore 5.02 ant. » 7.02 » » 9.47 » » 12.37 pom. » 6.27 » » 8.17 »

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

12 - 9 - 86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	753.3	751 9	753.1
Umidità relativa . . .	49	32	51
Stato del cielo	sereno	misto	misto
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento { direzione . . .	NE	SE	NE
Vento { velocità chilom.	3	2	2
Termometro centigrado .	26.0	29.0	23 8

Temperatura massima 29.8 — Temperatura minima all' aperto 17.5
» » minima ig. 4

INCHIOSTRO MAGICO

Trovasi in vendita presso l'ufficio annunzi del nostro giornale al flacon, con istruzione L. 2.

COLLE LIQUIDE

Il flacon cent. 75

Deposito all' ufficio annunzi del *Cittadino Italiano.*

ANTICA FONTE PEJO

AQUA FERRUGINOSA

Unica per la cura a domicilio

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s.m 1881, Trieste 1882, Nizza e Torino 1884.

Il Sig. Bellocari di Verona prese in affitto da Comune di Pejo una Fonte alla quale il Governo, a garanzia del pubblico, impose il nome di *Fontanino di Pejo* per distinguerla dalla rinomata **Antica Fonte di Pejo** dove da secoli vi sono gli Stabilimenti di cura.

Il Bellocari non avendo smercio della detta Aqua per la sua inferiorità e offrendola col suo vero nome, inventò di sostituire sulle etichette delle bottiglie e sui stampati quello di *Unica Vera Fonte di Pejo* conservando, per la legalità, sulla capsula il nome di *Fontanino* in carattere microscopico onde non sia veduto. Con questo cambiamento i suoi depositari si permettono di venderla per Aqua dell'**Antica Fonte di Pejo** a chi domanda ora semplicemente **Aqua Pejo** avendone maggior guadagno.

Onde togliere ai venditori dell'Aqua del Bellocari la possibilità d'ingannare il pubblico, la sottoscritta Direzione prega di chiedere sempre Aqua dell'**Antica Fonte di Pejo** od esigere che ogni bottiglia abbia etichetta e capsula con sopra ANTICA-FONTE-PEJO-BORGHETTI.

La Direzione: **G. BORGHETTI.**

POLVERE DENTIFRICIA DI CORALLO

Non c'è inconveniente più rincrescevole che l' aver i *denti sporchi* i quali guastano l'alito e ci rendono intollerabili in compagnia. Per evitare tale spiacente stato, procuratevi la *Polvere dentifricia di corallo*, articolo di tutta confidenza, e l'unica che non contenga preparati nocivi. Netta i denti, impedisce la carie e tutte le altre malattie della bocca. Coll'uso della Polvere corallo, in pochi mesi si avrà la dentatura bianca come l'avorio, e i denti più negletti acquistano in poco tempo la loro robustezza e bianchezza. La scatola sufficiente per sei mesi, centesimi 60.

Vendesi all'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*, Udine.

Aggiungendo cent. 60 si possono chiedere scatole in un solo pacco postale.

OLIO

di puro fegato di Merluzzo

provveduto all'origine

BERGHEN

Approvato dalle Facoltà di Medicina, ed estratto da fegati freschi e sani in Terranova d' America.

In Udine presso i Farmacisti **Bosero** e **Sandri**, dietro il Duomo.

LAVORATORIO IN OGGETTI DA CHIESA

I sottoscritti si pregiano di partecipare alle spettabili Fabbricerie ed al Rev. Clero Diocesano, che nel suo lavoratorio, in via del Cristo, si eseguisce qualsiasi lavoro per uso Chiesa, come: candelieri croci, tabelle d' altare, reliquiari ecc.; e si fa pure qualunque riparazione a prezzi convenientissimi.

Fiduciosi di vedersi onorati di copiose commissioni, promettono esattezza ed eleganza nel lavoro nonchè modicità nei prezzi.

NATALE PRUCHER e Comp.
Udine.

PREZZO CORRENTE DEI CONCIMI

POSTI IN VENDITA

dalla società anonima per lo spurgo pozzi neri in UDINE

1. Concime umano concentrato in polvere inodora per quintale . . . . L. 6.00
2. Ingrasso completo . . . . . » 3.00
3. Materie fecali ed orine per ettolitro » 0.30

Tali prezzi vengono mantenuti fino al 31 dicembre 1886.

PER GROSSE PARTITE SI ACCORDA UNO SCONTO.

Non più Tossi

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

Le tossi si guariscono coll' uso delle Pillole alla Fenice preparate dai farmacisti **Bosero** e **Sandri** dietro il Duomo, *Udine.*

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

GLORIA

Liquore stomatico da prendersi solo nell' acqua od al Seltz.

Accresce l'appetito, rinvigorisce l'organismo facilita la digestione.

Si prepara e vendesi alla farmacia BOSERO e SANDRI — Udine.

TRAFORO ARTISTICO

Unica rappresentanza della casa Barelli e deposito di tutti gli utensili per il traforo artistico, presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*, Via Gorghi, 28.

ARCHETTI

Archetti porta seghe a leva, ed eccentrici (proprietà esclusiva della casa Barelli) per eseguire lavori di traforo in legno, metallo avorio, tartaruga ecc., profondità centimetri 35

Prezzo L. 4.

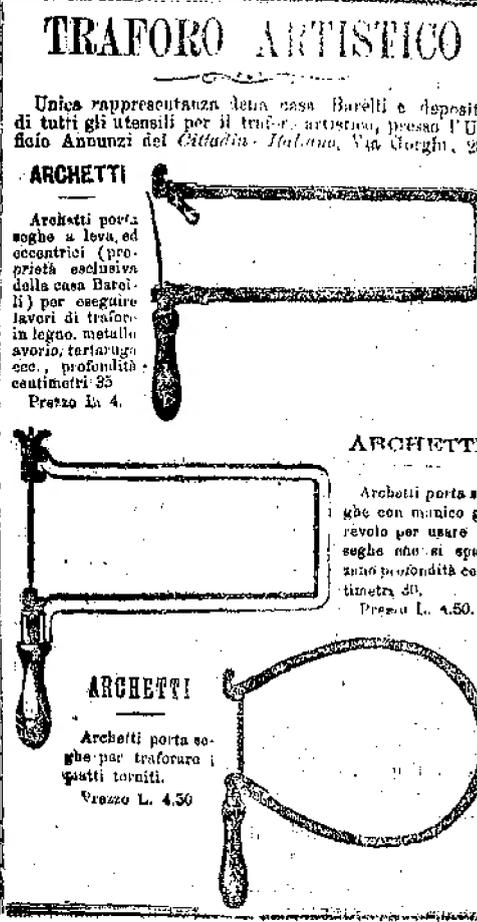
ARCHETTI

Archetti porta seghe con manico girevole per usare le seghe ove si spezzano profondità centimetri 30.

Prezzo L. 4.50.

ARCHETTI

Archetti porta seghe per traforare piatti torniti.

Prezzo L. 4.50

GUARIGIONE *Delle TOSSI OSTINATE*

Bronchiti lente, infreddature, costipazioni, catarri, abbassamento di voce, tosse asinina, colla cura del **Sciroppo di Catrame alla Codeina** preparato dal farmacista MAGNETTI *Via del Pesce,* MILANO, lo attestano i mirabili risultati che da dodici anni si ottengono.

Guardarsi dalle falsificazioni. L. 2.50 al flacon con istruzione. Cinque flacons si spediscono franchi di porto per posta in tutto il Regno; per quantità minore inviare cent. 50 di più per la spesa postale.

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* Via Gorghi 28 Udine.

UDINE (*TIPOGRAFIA PATRONATO*) UDINE